

IL VERDE URBANO

M. MIRABILE, A. CHIESURA

APAT – Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

Il verde in città assolve a molteplici funzioni, oltre a quelle più note estetiche e ricreative, contribuisce a mitigare l'inquinamento delle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo), migliora il microclima e contribuisce al mantenimento ed arricchimento della biodiversità. La presenza di aree verdi e la diversità biologica ad esse associata, sono sicuramente elementi che concorrono al miglioramento della percezione dell'ambiente urbano e della qualità della vita dei cittadini, assumendo in tale contesto un ruolo fondamentale. Per questi motivi nel Focus *"La natura in città"* si è ritenuto opportuno fornire ulteriori approfondimenti.

Come emerso nei precedenti Rapporti, il quadro relativo alla disponibilità di dati per il verde urbano mostra una carenza di fondo, sia nella disponibilità di banche dati comuni e condivise dai diversi uffici comunali sia nell'interpretazione specifica non universale del concetto di "verde urbano". La mancanza di un sistema omogeneo di rilevazione del verde, soprattutto a causa dell'assenza di uno specifico monitoraggio da parte di molti comuni, e l'assenza di un'esatta definizione di indicatore per il verde urbano rendono dunque difficile poter confrontare lo stato di più città basandosi su dati rilevati dai Comuni stessi.

Per questo motivo, anche nel IV Rapporto vengono esaminati i dati dell'ISTAT (2007), i quali si riferiscono al patrimonio di aree verdi gestito (direttamente od indirettamente) da enti pubblici (Comune, Provincia, Regione, Stato), esistente nel territorio comunale. Tuttavia, si specifica che trattandosi del solo verde pubblico, i valori riportati rappresentano una sottostima di tutto il verde presente nelle città. Ad esempio, come emerge nel Nuovo Piano Regolatore¹⁶ di Roma, il verde privato ammonta a 20,6 Km² e le aree verdi totali (comprendenti i parchi, il verde pubblico e quello privato) occupano il 40% del territorio comunale. Sempre per la città di Roma, inoltre, è da segnalare l'importante presenza di aree agricole, il cosiddetto agro-romano, non considerato nel calcolo del verde cittadino, ma che tuttavia contribuisce al "sistema verde" complessivo del territorio comunale. Appare quindi chiaro come considerare solo il verde pubblico sia fortemente riduttivo, e non renda giustizia della dotazione complessiva delle varie tipologie di aree verdi che costituiscono il patrimonio naturale ed ambientale delle città.

Gli indicatori che sono stati analizzati sono:

- l'adozione del piano del verde al 2006,
- il verde urbano pubblico (come percentuale sulla superficie comunale),
- il verde urbano pubblico pro capite.

Per tutte e 3 gli indicatori è disponibile la serie storica dal 2000 al 2006¹⁷.

La disparità fra le città indagate evidenziata dagli indicatori è causata sia dalle diverse dotazioni naturali presenti nei comuni sia dall'opera di progettazione urbanistica differente fra le città.

¹⁶ Ulteriori dettagli sono forniti nel Focus "La natura in città" al capitolo "L'integrazione della rete ecologica nel Piano Regolatore del Comune di Roma".

¹⁷ Per favorirne la leggibilità nei grafici vengono riportati solo i valori relativi agli anni 2000, 2003 e 2006.

Il piano del verde

Il piano del verde urbano è uno strumento di pianificazione integrativo del PRG. Istituito con apposita delibera comunale, il piano consente di definire un programma organico di interventi per lo sviluppo quali-quantitativo del verde urbano, la sua gestione e manutenzione nel tempo. Esso rappresenta un indicatore di risposta, in quanto consente all'amministrazione di mettere in atto politiche di tutela delle risorse naturali.

L'analisi dei dati rivela che il piano del verde è stato adottato solo da 7 città. Venezia, Parma e Bologna hanno adottato il piano già dal 2000, Prato dal 2001, Milano e Cagliari dal 2002 e Reggio Calabria dal 2004. Inoltre Palermo ha adottato il piano nel 2000 e nel 2001.

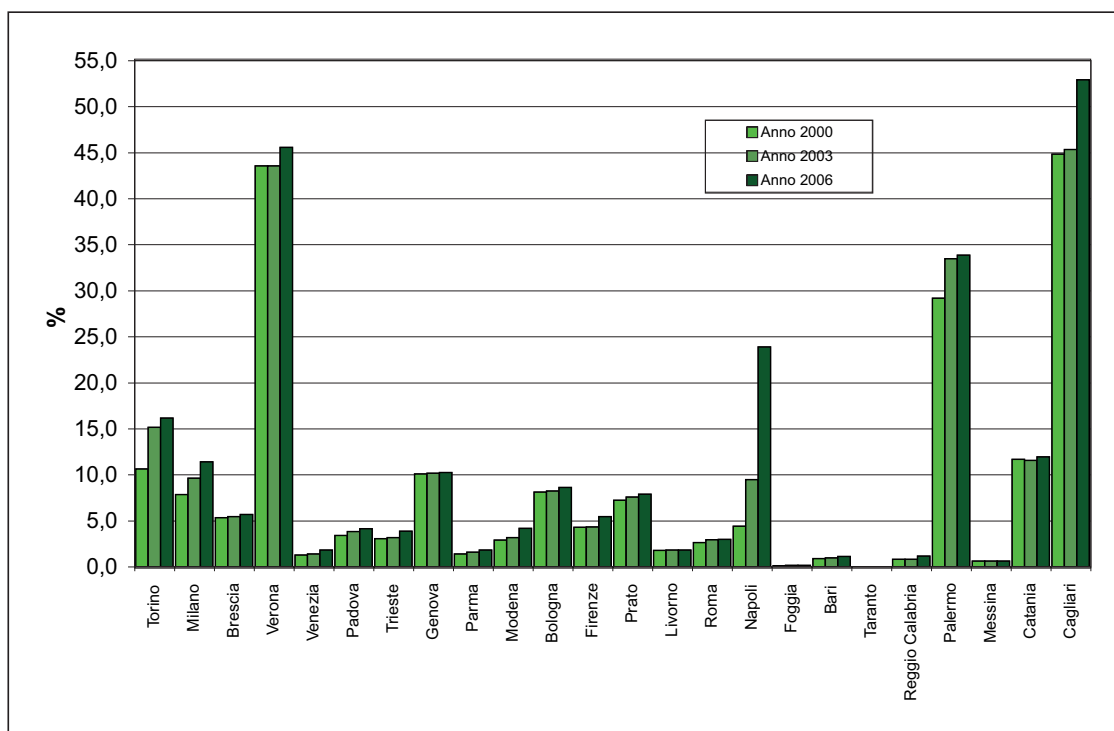
La percentuale di verde sulla superficie comunale

Questo indicatore è importante per monitorare lo stato quantitativo del verde urbano e la sua presenza rispetto all'intero territorio comunale. Esso esprime anche il rapporto tra spazi edificati e spazi aperti di una città, e indirettamente, il suo grado di urbanizzazione.

Dall'analisi di questo indicatore (Fig. 1) si osserva un trend positivo in tutte le città, ad eccezione di Messina dove il valore per tale indicatore si è mantenuto costante. Le variazioni più alte dal 2000 al 2006 si riscontrano a Napoli (+19,5 punti percentuale), Cagliari (+8,0 punti percentuale) e Torino (+5,6 punti percentuale).

Considerando i dati al 2006, Cagliari (con un valore del 52,9%), Verona (45,6%), Palermo (33,9%), Napoli (23,9%) e Torino (16,2%) presentano la più alta percentuale di verde urbano pubblico sulla superficie comunale. Questi valori alti sono giustificati dalla presenza in tali Comuni di vasti parchi naturali, siti di interesse comunitario (SIC e ZPS), aree protette e boschi, la cui superficie ricade nel territorio comunale. I valori più bassi si registrano a Taranto (meno dello 0,05%), Foggia (0,2%), Messina (0,6%), Bari (1,1%) e Reggio di Calabria (1,2%).

Figura 1: Percentuale di verde urbano pubblico sulla superficie comunale



Fonte: Elaborazioni APAT su dati ISTAT, 2007

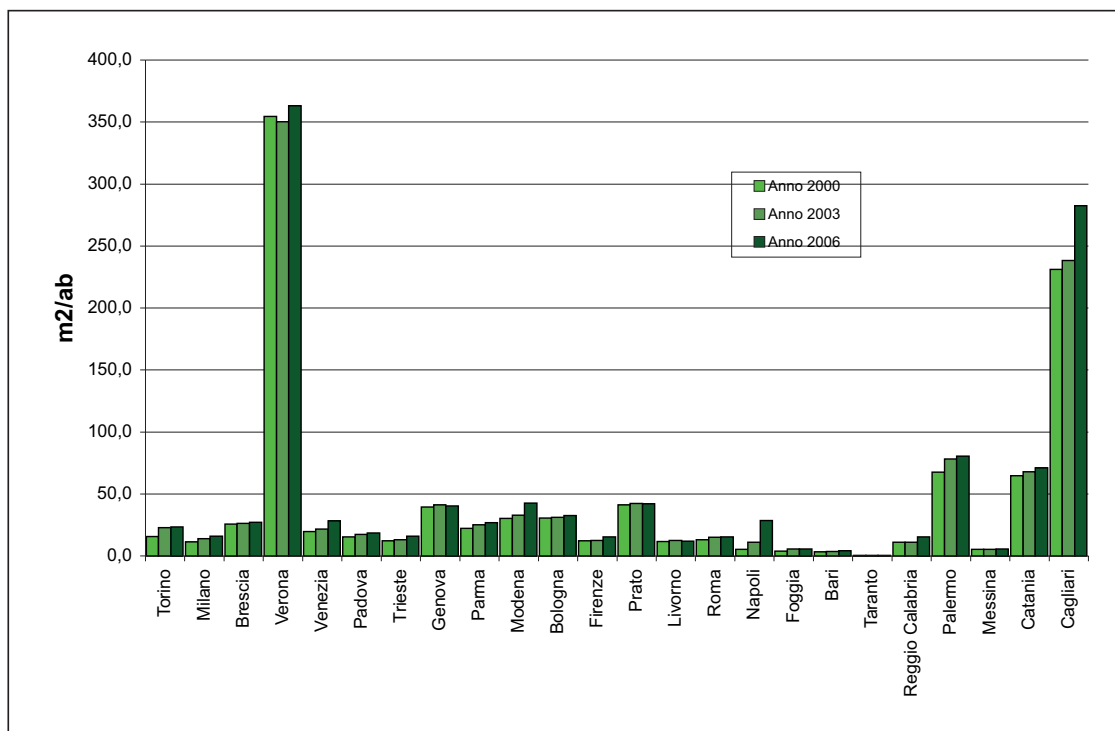
Il verde pubblico pro capite

Il terzo indicatore esprime la disponibilità di verde pubblico per abitante, ed è in un certo senso la misura del suo grado di accessibilità e fruibilità da parte dei cittadini. Esistono a livello nazionale dei parametri urbanistici fissati per legge che definiscono gli standard minimi da rispettare per le opere a verde pubblico (D.M. 1444/68, per esempio), ma nella realtà è molto difficile capire in che misura questi siano rispettati, anche per la diversità delle norme urbanistiche a livello di Regioni e Comuni.

I dati riportati in Fig. 2 mostrano che la disponibilità pro capite di verde urbano dal 2000 al 2006 è aumentata, con incrementi differenti, in tutte le città, ad eccezione di Taranto dove il valore è rimasto costante. Anche per questo indicatore gli incrementi più elevati si riscontrano a Napoli (+451,3%), Foggia (+53,2%) e Torino (+49,6%).

Al 2006, Verona (con una disponibilità pro capite di 363,1 m²/ab), Cagliari (282,2 m²/ab), Palermo (80,2 m²/ab) e Catania (71,0 m²/ab) sono le città che presentano la più alta disponibilità pro capite di verde urbano pubblico. I valori più bassi si registrano a Taranto (0,2 m²/ab), Bari (4,0 m²/ab), Messina (5,4 m²/ab) e Foggia (5,5 m²/ab).

Figura 2: Disponibilità pro capite di verde urbano pubblico (m²/abitante)



Fonte: Elaborazioni APAT su dati ISTAT, 2007

Bibliografia

ISTAT, 2007. *Indicatori ambientali urbani anni 2000-2006*. ISTAT, Dipartimento delle Statistiche Sociali, Roma. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070829_00/
Comune di Roma. *La popolazione e il territorio*, http://www.romaeconomia.it/attachment/1632541_Popolazione_Territorio.pdf

